

ENZO SCIACCA
Professore ordinario di Storia delle dottrine politiche
Preside della Facoltà di Scienze Politiche
dell'Università di Catania

RICORDO DEL SOCIO ACCADEMICO
PROF. VITTORIO FROSINI
(1922 - 2001)

Vittorio Frosini è stato certamente una delle più significative personalità intellettuali del panorama filosofico-giuridico della seconda metà del secolo. Nato a Catania il 9 marzo 1922, si laureò alla Scuola Normale di Pisa in Filosofia e successivamente in Giurisprudenza a Catania. Particolarmente importante, ai fini della sua formazione scientifica, fu la sua esperienza di studio a Oxford, tra il 1950 e il 1952, in qualità di *Research Student in Social Studies*.

Frosini aveva iniziato la sua carriera universitaria come assistente volontario alla Cattedra di Storia della Filosofia dell'Università di Trieste, allora tenuta dal prof. Ettore Collotti; poi, libero docente di Filosofia del diritto nell'Università di Catania, dal 1954-55, tenne l'insegnamento per incarico di Storia delle dottrine politiche, nella Facoltà di Giurisprudenza. Straordinario di Filosofia del diritto (1964), insegnò anche Istituzioni e storia dei paesi afro-asiatici, Scienza politica e Informatica giuridica. Nel 1971 fu chiamato a coprire la Cattedra di Filosofia del diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sapienza" di Roma, dove concluse la sua carriera come professore di Teoria dell'Interpretazione e Informatica giuridica, e direttore dell'Istituto che era stato fondato da Emilio Betti nel 1955. Ha chiuso i suoi giorni a Roma il 26 settembre 2001.

La sua esperienza intellettuale si è sviluppata a partire dai

grandi movimenti del pensiero filosofico-giuridico e filosofico-politico del Novecento. Il suo primo lavoro di maggiore impegno teoretico, *La struttura del diritto* (1962), rappresenta difatti nel panorama del pensiero giuridico contemporaneo, uno dei più rappresentativi esempi di una concezione del diritto come morfologia della prassi e di affrontare il problema della definizione del diritto sulla base della nozione di *struttura*. Anche il suo secondo saggio pubblicato qualche anno dopo, *La ragione dello Stato*, si muove in questa prospettiva, nell'obiettivo di affrontare l'analisi critica di alcuni aspetti del pensiero contemporaneo in una dimensione storica, e tuttavia costruita sugli elementi portanti del dibattito filosofico del tempo.

Tuttavia, possiamo dire che Frosini raggiunse la ribalta con un ruolo di protagonista nel dibattito filosofico-giuridico e filosofico-politico, allorché rivolse la sua attenzione verso i problemi relativi all'applicazione delle nuove tecnologie informatiche alle ricerche e alle scienze giuridico-sociali. Il suo volume *Cibernetica, Diritto e Società*, pubblicato nel 1968 e giunto alla sua settima edizione, ha aperto difatti nella teoria e giuridica e politica un nuovo ed inedito capitolo, quello della riflessione sulla possibilità di utilizzare i nuovi strumenti di analisi tecnologica nel campo delle scienze umane. Alla fine degli anni Sessanta, quando ancora le tecnologie informatiche erano alle loro prime ed incerte esperienze, il libro di Frosini delineò alcune prospettive epistemologiche che rappresentarono il primo tentativo di elaborare una teoria ed una interpretazione in merito all'applicazione di quelle tecnologie alle scienze giuridico-sociali ed aprì un intenso dibattito, che tuttora è ben lontano dal ritenersi concluso, per le continue correlazioni dell'universo informatico con tutti gli aspetti della vita associata. Gli studi sull'informatica giuridica, che in Italia hanno avuto un rigoglioso sviluppo negli ultimi vent'anni, devono molto alla riflessione di Frosini, che proprio nell'Ateneo di

Catania sperimentò, per primo in Italia, l'insegnamento universitario di Informatica giuridica.

Un altro tema al quale Vittorio Frosini dedicò grande parte della sua attenzione di studioso è certamente rappresentato dalla questione dei diritti umani. *Teoria e tecnica dei diritti umani* (1992) costituisce un contributo che deve considerarsi fondamentale, per l'approccio metodologico infradisciplinare e l'apertura, talvolta audace, a nuove prospettive teoretiche ed interpretative. L'interrogativo che si pone al centro dell'indagine di Frosini è specialmente teorico e consiste nella richiesta fondamentale di conoscere la consistenza ideale dei nuovi diritti, nonché il loro spessore di validità nella coscienza giuridica e politica, ed il modo con cui essi prendono forma nella realtà sociale e nella prassi. "Diritti umani" e non "diritti naturali", proprio per fare risaltare nei primi quel carattere di norma giuridica universale, piuttosto che di universalità filosofica che costituiva invece l'essenza e la sostanza del dibattito giusnaturalistico. In effetti, per Frosini, i diritti umani non potrebbero più definirsi "naturali", nel senso di inerenti alla natura dell'uomo, per il fatto che l'uomo risulta, nella civiltà tecnologica, sempre meno "naturale" e sempre più dipendente dalla sua condizione di "artificialità", inteso il termine nel senso di "essere" manipolato dalla tecnologia: da un'avanzatissima tecnologia che tende a porsi come la nuova "natura" dell'uomo. I diritti umani, pertanto, non potrebbero in alcun modo concepirsi come diritti innati, per il fatto di essere adesso strettamente connessi alla società tecnologica. Essi pertanto sono dei veri e propri diritti positivi. Sotto questo profilo, per diritti umani egli intende quei diritti che propri dell'uomo, in quanto tale; diritti universali, perché non definibili sulla base di limitazioni spaziali o politiche. Diritti storicamente intesi tuttavia, in quanto inerenti ad un particolare di significato "storico" di individuo: quello relativo all'età tecnologica. Quindi è soltanto

l'uomo che vive ed opera nella società tecnologica che è titolare del diritto "umano" ed universale all'informazione, alla riservatezza e alla solitudine, alla libertà di espressione e di comunicazione. Frosini, in altre parole, si colloca coerentemente nell'ambito del giusnaturalismo classico, che con Hobbes, Locke e gli altri filosofi fondatori della moderna teoria dei diritti naturali, avevano ritenuto rifiutare la precedente concezione del diritto naturale di origine tomistica, che identificava invece nella titolarità del diritto naturale da parte dell'uomo il carattere più significativo della sua partecipazione all'ordine universale voluto da Dio.

Al problema dei diritti umani appare strettamente collegato, nella riflessione di Frosini, un altro grande tema fortemente rappresentativo del disagio etico e politico del nostro tempo vale a dire le contraddizioni e le ragioni della democrazia nella civiltà tecnologica (*La democrazia nel XXI secolo*, 1997). Per la verità, le due direzioni nelle quali sembra essere indirizzata prevalentemente la sua riflessione, convergono in una. Se e come, i grandi principi e i valori sui quali si è fondata la civiltà occidentale, dai valori dell'individuo in quanto tale, ai principi costitutivi della società politica, in altre parole, la libertà, la democrazia e l'egualianza, possono sopravvivere nell'assetto sociale e culturale della civiltà contemporanea, ed essere compatibili con i parametri logici e i punti di riferimento intellettuali della società tecnologica.

Egli affronta il problema teorico della definizione della democrazia nell'età tecnologica sotto l'evidente suggestione di Giuseppe Capograssi, che nel 1923 aveva visto nella trasformazione della democrazia, come teoria e come prassi, l'avvento di una "nuova democrazia diretta". Frosini, tuttavia, laicizza Capograssi, ponendo l'accento della sua interpretazione della "nuova democrazia -Jiretta" sull'aspetto sociologico piuttosto che su quello più propriamente ontologico della filosofia politica, e utilizzando con intelligenza speculativa i varchi offerti nel sistema

di pensiero di Capograssi attraverso le profonde venature esistenzialistiche. Difatti, al di là delle differenti impostazioni metodologiche, Capograssi è rimasto tra gli "autori" di Vittorio Frosini, oggetto di un attento sforzo interpretativo e dal quale ha saputo trarre intuizioni e spunti per approfondimenti e riflessioni (cfr. specialmente, *Saggi su Kelsen e Capograssi*, 1988). In verità quello che ha accostato due scrittori tanto diversi come Capograssi e Frosini è stato l'interesse per le grandi trasformazioni politiche ed istituzionali delle quali l'uno e l'altro furono testimoni in due differenti momenti della storia degli ultimi cent'anni.

L'ultimo lavoro suo lavoro (*La coscienza giuridica. Ritratti e ricordi*, 2001), licenziato alle stampe qualche settimana prima della sua scomparsa, riprende e riassume i temi e gli interessi che aveva privilegiato nel corso della sua attività di pensatore e di scrittore politico. Il volume affronta i problemi della filosofia giuridica e politica attraverso la ricostruzione di alcune figure di uomini che hanno contribuito, con l'azione e il pensiero alla costruzione della nostra coscienza civile.

Ma Vittorio Frosini, accanto alle attività più propriamente accademiche, legate all'insegnamento e alla riflessione, non trascurò affatto l'impegno civile e politico. Giornalista militante, prestò la sua collaborazione a numerose e importanti testate, dal *Giornale dell'Isola* alla *Sicilia*, al *Corriere della Sera*, al *Giornale* e alla *Voce Repubblicana*. La sua esperienza giornalistica più significativa resta tuttavia la sua collaborazione al *Mondo*, negli anni Cinquanta e Sessanta, alcuni dei quali poi raccolti in volume (*Il Mondo e l'eredità del Risorgimento*, 1987). Presidente del Comitato del Comitato tecnologico (1973) e dell'Istituto di ricerca e documentazione (1973) del CNR, *visiting professor* in numerose e prestigiose università europee, ed extra-europee, Delegato del Governo italiano presso l'OECS (1977) e rappresentante dell'I-

talia all'*European Science Foundaizion* di Strasburgo (1977) e infine componente laico del Consiglio Superiore della Magistratura dal 1981 al 1986.

Per concludere, la riflessione filosofico-giuridica e filosofico-politica di Vittorio Frosini offre uno spaccato delle tensioni intellettuali del nostro tempo, e una traccia per affrontare le complesse problematiche che hanno caratterizzato gli ultimi cinquant'anni del Novecento. Elementi imprescindibili per chi vorrà seriamente intraprendere il difficile sentiero della ricerca delle ragioni e delle motivazioni dello sforzo speculativo e interpretativo di questa seconda metà del secolo. Un percorso segnato dalla testarda difesa della *pianta uomo*: un merito questo che pochi altri intellettuali nostri contemporanei potranno vantare.

Egli è stato un Maestro.